

tingo, data in Antignano a di 26 Octubrio, scritta per domino Gervaso Capello. Et questo è il sumario della ditta lettera.

63 Che il Squarza, qual è gionto da Milano et allogia con domino Gervaso Capello, dice che la persona dil Re esser a Cassino, et stabilito di mettere la batteria a Pavia. In Milano non se li fa novità alcuna. Lo Governatore mandato da monsignore de la Palissa è monsignor Sandio, al suo loco come era prima; a la guardia dil castello 2000 fanti. Si è dimandato heri che tutti quelli sono absenti da Milano, in termine di zorni 10 vadino a caxa a la pena de la ribellione, voglia di che sorte siano, salvo li rebelli primi dil Stato, non obstante che havessero morti francesi, tolto le arme contra loro et facto altre novità, come nella guerra passata. A Cremona si dà danari et . . . Altro non havemo; è fama si debbi far una dieta a Cremona tra li oratori.

*Dil ditto, pur di 27.* Come il Re era partito da Milano, lassato *solum* provisionati 2000 a la guardia dil castello acciò non sia soccorso, et *cum* lo exercito è cavaleato al loco de Cassino lontano da Milan miglia 5 et fra Milano et Pavia, et par habbi deliberato de tuor la impresa di Pavia. El signor Federico di Bozolo, con zerca 2000 fanti è venuto a la volta di Santo Angelo, che vien a la volta de Lodi, et havendo la fortezza di Santo Anzolo, haverano il modo de vieualie, de pane, vino et carnazo, per tore a Lodi. In Lodi li è il conte Alvise da la Sumalia, el Vicerè, ducha di Barbon et Pescara. Sono cavaleate le persone sue a Cremona dal signor ducha de Milano, lassato lo exercito a Pandino et Castellino. Monsignor della Palisa è al governo de Milano, et sono stà chiamati in Milano li foraussiti, che vengino *in termine octo dierum* sotto pena di rebellion.

64 *A di 29.* La matina, non fo alcuna lettera da conto.

Da poi disnar, fo Pregadi in materia di Roma, secretissima, et poi letto le lettere, fo cazadi li papalisti, et fo letto le *lettere di Roma, di 25, et quella scrive el signor Todaro Triulzi da Milan a la Signoria, di . . .* con grandissima credenza, e di novo tolti in nota tutti et sagramentà il Consejo.

Fu posto, per li Consieri, dar il possesso di lo arzivescoà di Nicosia al reverendo domino Livio Podacataro ciprioto, per renonzia fatta per il reverendo domino . . . Ursino, et fu presa.

Fu posto, per li Savii, una lettera a l'Orator nostro in corte, come semo contenti far liga e pace

col re Christianissimo, sicome aricorda il Pontefice sl fazi, *ut in litteris*.

Et sier Zacaria Bembo, savio a terra ferma contradise, et per alcun di Collegio non li fo risposto. Et fu presa.

*Di Brexa fo lettere, di rectori, di 28, hore 15.* Come in quella sera aspectavano li il signor ducha de Urbin capitanio zeneral nostro, qual havia disnato a Lonà, et dil zonzer li in la terra Mafio Cagnolin, e li fanti soi 200 zonzeria *immediate*. Et vidi una lettera del Surian podestà, qual manda una *lettera di Crema, di 27, ore 3*, qual dice cussi: Come, per uno venuto dil campo francese è referito il re Christianissimo esser alloggiato alla Certosa, non molto distante di Pavia, e che sua Maestà haveva mandato a dimandare la dicta città di Pavia *cum* termine di risponderli per tutto hoggi, et quelli dentro li haveva risposto di volerla mantener per nome de lo illustrissimo ducha de Milano, et che continuavano li reperi et bastioni.

*Di Crema fo etiam lettere in consonantia*, et di più che il governador di Lodi li havia mandato a dimandar certi guastadori et polvere per le artellarie, che di . . . li vien mandate, per il che, parendoli il mantener di Lodi sia a gran beneficio 64 di le cose di la Signoria nostra, *unde* li mandoe guastadori . . . et . . .

*A di 30, Domenega.* La notte fo gran pioza, e la matina e quasi tutto il zorno. *Et fo la note lettere di Roma, di 27, di l'Orator nostro*, qual fo lecte, con grandissima credenza; et per quanto si potè intender, il Papa intendeva li progressi del re Christianissimo in Milano, et come il Papa voleva mandar il Datario al re Christianissimo per trattar la pace con la Cesarea Maestà. E l'Orator nostro, ancora che 'l non havesse mandato de qui a questo, *tamen* havia aprobat et contentanto a questo, promettendo simel consenso veneria da la Signoria nostra.

*Di Bergamo, di 28, hore 19.* Con la copia di la erida fatta in Milan per il re Christianissimo, et altri avisi; la copia sarà qui sotto.

*Di Cremona, di 27, hore 16, dil Venier orator nostro.* Etiam il sumario dirò di sotto.

*Di Brexa, di 28, hore 21.* Come erano in quella hora, andavano contra il Capitanio zeneral qual sarà de li questa sera. Manda una lettera dil conte Bortolomio da Villachiara di 28. Il sumario dice cussi: Per hora altro non se ha de qui da novo, *solum* che la corte del Re è a Cassan, et quel-